**Cosa scoprirono?**

La medicina era molto evoluta; c’erano farmacie (con farmacisti anche donna), dentisti, medici specializzati nella cura degli occhi. L’assistenza medica era gratuita per i poveri. I medici visitavano in botteghe e per curare usavano soprattutto erbe.

**Cosa mettevano in tavola?**

L’alimentazione dei Romani si basava sui cereali, come il farro, l’orzo e il frumento, con cui si preparava una farinata. Ricchi e poveri consumavano una grande quantità di verdure e frutta, ma anche cacio, pesce e carne con salse dolci o piccanti. Il vino si beveva annacquato. I poveri avevano pasti più modesti; tuttavia con pochi spiccioli si potevano consumare piatti caldi alla taverna.

**Quali attività economiche svolgevano?**

Durante il periodo monarchico e quello repubblicano, le terre erano coltivate da piccoli proprietari e delle loro famiglie: si coltivavano cereali e ortaggi, nelle zone pianeggianti, mentre sugli Appennini la vite e l’ulivo. Si allevavano i buoi, per il lavoro nei campi, i maiali, le capre e le pecore per i loro prodotti. Si allevavano anche cavalli, usati dall’esercito o per i giochi delle corse, mentre gli animi erano usati per il lavoro. La produzione dell’artigianato era invece modesta. Lo sviluppo del commercio fu favorito dalla costruzione delle strade, su cui si viaggiava mediante carri. Il commercio via mare invece era tramite navi chiamate onerarie, il cui carico consisteva in oggetti, materie prime e generi alimentari, conservati in anfore. Una nave oneraria poteva trasportare fino a 10000 anfore.

**Cosa costruirono?**

I Romani furono i più grandi costruttori di strade nell’antichità. La prima strada fu costruita dal console Appio Claudio, nel III sec a.C. Spesso, ai lati delle strade erano costruiti dei marciapiedi, i margines, mentre la carreggiata era a schiena d’asino, ossia ricurva al centro per permettere lo scolo delle acque piovane. Lungo le strade di maggior percorrenza, collocarono delle pietre miliari, piccole colonne di pietra squadrata che segnavano la distanza di ogni miglio.

**Come si espressero a livello artistico?**

Gli strumenti musicali più diffusi erano la tuba (una sorta di tromba in metallo o legno), il corno, il flauto, la siringa (flauto di pan) e l’organo idraulico.

I Romani rappresentavano nei loro teatri tragedie e commedie; si ispiravano molto al teatro greco. I più famosi scrittori del periodo repubblicano furono Cicerone (avvocato e uomo politico), Lucrezio e Catullo (poeti). La lingua con cui si esprimevano era il latino, da cui si è originato l’italiano. Alcune parole latine sono ancora parte del nostro vocabolario, come bis, gratis, rebus, lapsus…

**Come venivano educati i bambini?**

I bambini romani (tranne quelli delle famiglie più povere) venivano allevati per servire lo stato o per migliorare la scala sociale della famiglia. I maschi studiavano principalmente per entrare nell’esercito oppure nella pubblica amministrazione, mentre dalle femmine ci si aspettava solo che facessero un buon matrimonio ed avessero dei figli che diventassero fedeli cittadini romani.

**Com’era la scuola? Chi si occupava dei bambini? Com’era organizzata la famiglia romana?**

I bambini poveri andavano subito a lavorare e la scuola (ludus) era solo per le famiglie più agiate. I più giovani imparavano a recitare l’alfabeto ad alta voce e copiavano proverbi facili, i più grandi leggevano testi di autori greci o romani. Quando i bambini si comportavano male, il maestro impugnava la verga e li calmava… Ai bambini romani piaceva giocare; in alcune tombe sono stati trovati giocattoli.

Le bambine e i bambini stavano con i genitori fino a 7 anni; allevarli ed accudirli era compito degli schiavi. Quando raggiungevano i 7 anni, i maschi andavano a scuola fino a 12 anni, le bambine imparavano dalla mamma a svolgere i lavori domestici.

Dai 17 anni in su i maschi liberi potevano votare ed essere eletti. I servi facevano parte della famiglia, ma gli schiavi potevano anche essere venduti. Il marito era il capofamiglia ed aveva il potere di vita o di morte sui componenti; la moglie allevava i figli e di dava i compiti alla servitù. Quando nascevano i bambini, il padre poteva decidere se accettarli o no e spesso quelli malati venivano rifiutati.

**A cosa giocavano?**

I giochi più amati erano quelli di abilità con le noci, i giochi col tamburello e la palla, il gioco degli astragali (sono degli ossicini di animale a forma di cubo che vengono usati come dadi), le corse coi carretti e i fischietti.